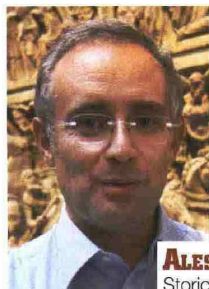


COSE DA SAPERE



**ALESSANDRO BARBERO**

Storico e scrittore, insegna Storia medievale all'Università del Piemonte Orientale e collabora con la trasmissione *Superquark*.



# Quando Mazzini era un terrorista

Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele II... Com'erano veramente gli eroi del Risorgimento? "Personaggi dall'umanità corposa, con grandi meriti storici e un sacco di difetti", ci ha raccontato lo storico Alessandro Barbero. Che qui spiega cos'hanno in comune il grande patriota genovese e Osama Bin Laden

di FRANCESCO OLIVO

**L**a città ci hanno abituato così: via Cavour, piazza Vittorio Emanuele II, la scuola Mazzini, il ponte Garibaldi. Come se questi personaggi si risolvessero uno nell'altro, come se del Risorgimento fosse ormai resistito soltanto questo aspetto: la toponomastica. Ma se questi signori avessero saputo di dover condividere la mappa delle nostre città, probabilmente avrebbero rinunciato alla targa pur di non dover sfociare uno nella piazza dell'altro. Non si può parlare male di Garibaldi, recita il vecchio adagio, o meglio non si poteva, perché oggi, alla vigilia del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, non

se ne parla praticamente mai e quando succede sono i denigratori a farlo. Stesso oblio e stessi veleni sono riservati anche agli altri protagonisti dell'Unità. Alessandro Barbero, storico e sofisticato divulgatore televisivo, invece, prova con le sue lezioni (la prossima è prevista al Festival della Mente, vedi box) a riportare questi eroi alle dimensioni di politici e uomini del loro tempo.

**Chi erano gli eroi del Risorgimento?**

Gente dall'umanità corposa, personaggi con grandi meriti storici, ma anche con grande difetti.

**Perché c'è l'esigenza di riscoprirli?**

Le varie retoriche che si sono impossessate del Risorgimento li hanno resi dei mo-

numenti e non uomini a tutto tondo. La storiografia ha nascosto qualità e difetti e anche il fatto che si odiavano a vicenda.

**I loro meriti principali?**

Sono stati dei grandi politici. Il quadro in quei giorni era molto incerto e loro hanno saputo porsi un obiettivo, l'Unità d'Italia, realizzandolo in tempi brevi, molto più brevi di quanto loro stessi pensassero.

**Quali sono i protagonisti da ripassare?**

Sono molti, ma se deve scegliere: Vittorio Emanuele II, Cavour e Garibaldi.

**Manca Mazzini.**

Sì, perché ha vissuto da lontano il processo risorgimentale. Fu un personaggio austero, meno carnale e più raffinato degli altri tre. Ha avuto uno strano destino:



## Appuntamento a Sarzana

Da qualche anno, le serate del Festival della Mente di Sarzana (La Spezia) si concludono con i racconti di storia di Alessandro Barbero. Nell'edizione 2010, che si terrà da venerdì 3 a domenica 5 settembre, il suo tema è il Risorgimento. Nella rassegna, tra gli altri, incontri sull'arte con Achille Bonito Oliva, sul viaggio con Paolo Rumiz, sulla satira con Altan e Staino, sulla scienza con Edoardo Boncinelli, oltre agli spettacoli di Licia Maglietta e Giorgio Scaramuzzino.  
Info: ([www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)).

in vita era considerato un terrorista che ordinava attentati senza parteciparvi, una sorta di Bin Laden ottocentesco. Dopo è diventato un simbolo. Mettiamoci d'accordo: se il fine è giusto vanno bene le bombe? Nella nostra mente non troviamo nulla di strano se in fondo a via Mazzini troviamo piazza Vittorio Emanuele II, in realtà uno voleva vedere morto l'altro.

### Che tipo era il re?

Un personaggio interessante. Vittorio Emanuele II è passato alla storia come un rozzo che uccideva stambecchi e insidiava le cameriere. In realtà, nei momenti topici ha preso le decisioni giuste. Per esempio, nonostante venisse da una famiglia molto cattolica e lui stesso lo fosse, con-

ducesse una politica laica. Quando il parlamento gli sottopose la legge Suardi (che aboliva privilegi del clero, ndr) la Chiesa mandò segnali di guerra e sua madre lo implorò di non firmare. Lui fu tentato di cedere, ma restò leale al suo governo. Quando, poi, gli morirono un fratello, la madre e la moglie, Don Bosco disse che era la punizione divina. Ecco, quello era il clima. Dovette, inoltre confrontarsi con Cavour e non fu un rapporto facile.

### Perché?

Il re lo considerava un insopportabile maestrino. L'altro credeva che il sovrano fosse uno stupido. In una lettera il re scrive a Cavour: «Grazie dei consigli, ma non sono così cretino come lei crede».

### Chi era davvero Cavour?

Un calcolatore che seppe giocare d'azzardo. Figlio di un ciambellano napoleonico, era un fine intellettuale. Scriveva in francese e si trovava a disagio con l'italiano. Conosceva le idee comuniste e riteneva urgenti le riforme sociali proprio per evitare una rivoluzione. Scese in politica tardi, a 40 anni, e morì a 50. In dieci anni ha rivoltato il Regno come un calzino: lo ha modernizzato, indebitandolo e compiendo un'audace politica fiscale. Il Pil del Regno in quegli anni triplicò. Aveva senso dello Stato: appena assunse incarichi pubblici cedette tutte le sue attività, senza che glielo avessero chiesto.

### Veniamo a Garibaldi, il vero mito.

Un personaggio colorito, che ha vissuto nei posti più impensati. Ha fatto tutti i mestieri: è stato ufficiale di non so quanti eserciti e operaio a New York. Un uomo semplice e insieme complicato.

### Cosa c'è di poco noto nella sua biografia?

Si sposò nel 1859, prima della spedizione dei Mille, con una donna che durante la prima notte di nozze si rivelò essere incinta di un altro. Poi si trascurò un aspetto più serio: Garibaldi è stato l'unico grande generale della nostra storia militare: è riuscito a vincere importanti battaglie; non soltanto quelle corsare, ma anche di strategia.

### Nel 2011 sarà celebrato il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia: non si rischia di cadere nella retorica?

Secondo me sarà invece l'occasione per approfondire i fatti storici. C'è stato un giro di pendolo: a lungo la cultura ha celebrato il Risorgimento in maniera ideologica. Oggi si è passati a un eccesso opposto.

### Chi sono i nemici del Risorgimento?

C'è una parte dell'opinione pubblica che crede che l'Unità d'Italia non sia stata una cosa giusta. Ci sono rivendicazioni becere: da un lato il leghismo al Nord, dall'altro i neoborbonici al Sud, che parlano di annessione e colonialismo piemontese.

### Eppure si dice che la storia conti poco nel dibattito pubblico italiano.

Al contrario, questa è una fase in cui la storia conta molto, ma viene stravolta. Quindi il 150esimo è un'occasione per andare a vedere cosa successe davvero. ■